

Diario di bordo del mio viaggio verso l'Italia.

5 marzo 1991

Caro diario,

non dirò il mio nome poiché non so come andrà a finire questa storia, di conseguenza preferisco solo raccontare la mia giornata per poi rileggere questo scritto, quando sarà tutto finito. Da ragazzo ingenuo non mi ero reso conto della situazione circostante: c'è una grave crisi economica e i grandi si lamentano riguardo la politica. Sento parlare di questo viaggio da tempo, i miei genitori sono qui con me su questa barca chiamata "*Lirja*" insieme ad altre migliaia di persone. Ci sono bambini, uomini, donne...ma non riesco a capire la destinazione.

6 Marzo 1991

Caro diario,

la situazione è ancora la stessa e tutti noi iniziamo a patire la fame, ho tanto freddo e qui non si riesce a riposare bene. Mio padre mi ha dato la sua giacca per coprimi, dice di non avere freddo ma in realtà so che non è vero, lo fa solo per il mio bene. Ti scrivo mentre il sole non c'è più, è notte, continuo ad avere paura ma per fortuna ci sei tu a tenermi compagnia. Ho svegliato mamma perché ho avuto un incubo, come si fa a stare tranquilli quando non si conosce il proprio futuro? Nella mia città avevo tutto: una casa, degli amici con cui giocare e soprattutto avevo i miei giochi, qui non ci si può spostare di più di due centimetri, siamo tutti attaccati tra di noi. Non riesco a capire perché continui a rassicurarmi, avere paura è normale, vero? Ho insistito tanto, ero curioso e mi sono fatto dire la nostra destinazione, se devo avere una nuova casa voglio sapere almeno dove. Mi parla benissimo di questo posto, dice che stiamo andando in Italia, l'ho vista sui libri di scuola e sembrava bellissima. Mi dice che siamo diretti verso la Puglia, probabilmente a Brindisi. Sono emozionato, non so cosa aspettarmi. L'adrenalina sale, trasmessa anche dall'ansia che mi incutono le onde del mare, questo mare scuro e agitato.

7 Marzo 1991

Caro diario, i miei compagni di viaggio, le persone che si trovano sulla barca insieme a me, dicono che questo sarà un evento storico. Ma perché parlano di questa brutta esperienza associandolo all'aggettivo storico? Cosa c'è di bello da ricordare? Le notti insonni? Lo stomaco che non smette di brontolare? I bambini che piangono perché non sono nelle proprie case, oppure gli adulti che si lamentano delle proprie ferite? Ti risponderò io caro diario, non c'è niente di bello da ricordare.

Il giorno è lo stesso e sono ancora qui a scriverti, nonostante la situazione e le condizioni, tutti alzano le braccia per salutare, con le dita e il segno di vittoria, gridando "Italia, Italia!". Dalla loro felicità capisco una cosa: siamo arrivati a destinazione. Ci sono tantissime persone che sembrano aspettarci con ansia, le persone sono così tante che sembra quasi di essere nella città di New York. La cosa che più mi colpisce sono i giornalisti che si avvicinano a me, mi chiedono cosa mi aspetto, però papà mi allontana dicendo di stare attaccato a lui.

La gente, la mia gente chiede libertà, tutti dicono che l'Italia è come una nuova casa perché ci hanno aperto le porte e ad oggi ti dirò caro diario, è proprio così. Non è casa mia ma riesco a sentirmi a mio agio lo stesso, le persone si ammassano per aiutarci, ci danno cibo, acqua, vestiti nuovi e tanto altro, si vede che cercano di fare del proprio meglio. Ho provato una sensazione insolita, sentivo come se porgendo le mani loro riuscissero a toccare il nostro disagio, la paura che avevamo passato, come se avvertissero il nostro bisogno e lo stessimo raccontando insieme. Quest'incontro con gli italiani dura tutto il giorno, sprecano il loro tempo e le loro forze per il nostro bene, adesso ci stiamo dividendo, c'è chi va in una scuola, chi viene accolto in una chiesa e

in tanti altri posti che sarei curioso di vedere. I miei genitori sono felici, dicono che qui saremo felici e io finalmente ci credo, ho fatto amicizia con un bambino italiano e penso che mi aiuterà a imparare nuovi giochi del posto.

La mamma dice che devo iniziare a crescere, che devo imparare a ringraziare, quindi caro diario, sono qui per farlo. Ringrazio Brindisi, brindo a questa ripartenza, ringrazio quest'opportunità e, qualora esistesse, ringrazio anche Dio.

MORENA VANTAGGIATO

Classe 4^{AL}

Liceo "E.Palumbo", Brindisi